

Libri

Nel romanzo di Longo le difficoltà del ritorno alla vita dopo al carcere

► **Marongiu a pagina 38**

Andrej Longo

Il ritorno in famiglia dopo il carcere nel romanzo "Mille giorni che non vieni"

► di **Alessandro Marongiu**

Rivelava Raffaele La Capria, nell'ormai classico "Lo stile dell'anatra", che agli autori italiani «perletterari», e tra di essi includeva Calvino e Gadda, «lo stilizzato di Leonardo Sciascia, il barocco di Consolo e la mitomania di D'Arrigo», e ancora «Pasolini e Fortini, che fecero passare la Storia per la cruna dell'Ego» - proprio così scriveva, e mirabilmente: per la cruna dell'Ego -, lui, La Capria, ne preferiva degli altri, e per la precisione quelli capaci di uno stile che definiva appunto «dell'anatra»: la quale anatra «senza sforzo apparente fila via tranquilla e impassibile sulla corrente del fiume, mentre sott'acqua le zampette palmate tumultuosamente e faticosamente si agitano: ma non si vedono».

E così continuava: «lo stile semplice di cui qui si parla non significa raccontare per l'ennesima volta un'ennesima storia di piccolo cabotaggio uguale a tante altre, ma accogliere l'idea di necessità, di essenzialità, di autenticità, di responsabilità per contrapporla a quella di azzardo, di artificio, di virtuosismo modernistico, di cui si è fin troppo abusato». Specie perché, e ora La Capria citava Roland Barthes, c'è da cercare «una riconciliazione del reale e degli uomini, della descrizione e

della spiegazione, dell'oggetto e del sapere».

Prendiamo a prestito frasi e pensiero del grande campano, scomparso lo scorso giugno, per dire del conterraneo Andrej Longo, che con il fresco "Mille giorni che non vieni" (Sellerio, 312 pagine, 15 euro) continua felicemente ad assecondare quella corrente che ci fa amare, fin dalle prime prove, i suoi romanzi. E le prendiamo a prestito per il più trasparente dei motivi, queste frasi e il pensiero che esprimono: perché ci paiono calzare a pennello alla sua figura di romanziere. Come conferma in pieno anche quest'ultima opera, di cui ancora una volta l'essenzialità della scrittura - che non è, si badi, elementarietà: e torniamo quindi a ciò che La Capria intendeva con "stile dell'anatra" - e «la riconciliazione del reale e degli uomini» sono tratti distintivi assoluti.

Con il frequente ricorso ai dialoghi tra i personaggi e una voce narrante in prima persona che restituisce il parlato e l'essenza del protagonista, per il lettore cadono le barriere, le «maschere»: e si finisce per aderire alla storia e al mondo di Antonio Caruso, un neanche trentenne che dopo il carcere prova a ricostruirsi una vita e a recuperare il rapporto con la moglie Maria Lucrezia e la figlia Rachelina.

Per il lettore cade anche, in conseguenza degli espedien-

ti narrativi di Longo, l'eventualità sempre rischiosa di sentirsi nella posizione di emettere dei giudizi sul personaggio e sulle sue azioni. Non perché si debba o possa sospendere il giudizio sulla violenza, ma perché "Mille giorni che non vieni" mette nella condizione di capire (che non è sinonimo di "giustificare"): capire ad esempio che esistono contesti che non lasciano o quasilibertà di scelta agli individui, e che anche la più sincera volontà di redenzione può essere vanificata dalle circostanze.



Una scrittura essenziale e non per questo elementare o poco efficace che Raffaele La Capria avrebbe definito lo stile dell'anatra: «la quale senza sforzo apparente fila via tranquilla sulla corrente del fiume, mentre sott'acqua le zampette tumultuosamente si agitano: ma non si vedono»



DIogene 22 DICEMBRE 2021 • SARDEGNA

Altezza e luce
Beppe Grillo tra i baracati
di un carcere sardo. Un'immagine
che ha fatto il giro del mondo.

Il luogo del Cuore
Asinara. Il Fai sceglie la sua bellezza
un'occasione storica da non perdere

22° FESTIVAL SANTI MIQUELE

DIogene 24 SETTEMBRE 2022 • SARDEGNA

Andrej Longo
Il ritorno in Italia dalla casa di carcere
in Romania. Mi è piaciuto che tutti eri

Trofeo Italia Sardegna-Trophy 2022 - Dibia

Judo 24-25 Settembre 2022 - Capo Ferro - Olbia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157